

24

SETTEMBRE



2 ANNI AD ABØL

All'inizio di settembre di due anni arrivavo a Gambella e ad Abol. Dopo un mese di corso di formazione per missionari a Verona, dopo quattro mesi di studio di inglese a Cambridge in Inghilterra, dopo quattro mesi di studio di amarico ad Addis Abeba presso il Seminario Diocesano di Gambella e un mese a Gondar ospite dalle Suore di Sant'Anna ... finalmente approdo alla mia destinazione finale.

Mi sembra sia passato tanto tempo, mentre sono solo due anni. In Africa, la percezione del tempo è veramente diversa. Talvolta mi sembra di aver fatto niente, di aver perso tanto tempo, di essere riuscito a fare ancora poco e niente. Altre volte invece, soprattutto quando mi confronto con qualcuno in Italia, mi viene fatto notare quante cose sono state fatte in questi due anni e, forse, anche troppe.

ABØL NEWS

Una delle cose che mi aveva colpito nel corso fatto a Verona è stata la raccomandazione da parte di un prete del Congo che ci aveva proposto alcune riflessioni: "Per almeno cinque anni, ascoltate".

In questo credo di avere fallito. La mia indole ad essere iperattivo mi ha portato a fare molto, soprattutto in lavori materiali: pulire, ordinare, piantare, scavare pozzi, potare, disboscare, pitturare, acquistare materiale, assumere personale, sistemare casa, organizzare gli ambienti, ... Non posso però dire di non aver mai ascoltato, anche se non sono stato capace di stare fermo per almeno cinque anni ... ma nemmeno per cinque giorni!

Quando arrivi in una realtà in stato di abbandono, l'istinto è di tirarti su le maniche e renderla bella! Credo sia stato proprio questo il mio programma istintivo iniziale: rendere bello il compound di Abol. Bella la scuola, bello l'oratorio, belli gli spazi gioco, bella la chiesa, bella la casa dove abito. E questo perché io ho bisogno di bellezza, ma credo anche le persone di Abol, che sono belle persone e meritano bellezza.

La grande sfida sarà mantenere bello e ancora più bello il nostro compound, anche al di là di me. E rendere bello tutto Abol, essere di stimolo all'amministrazione perché si impegni e rendere bella la scuola pubblica, il piccolo ambulatorio, i servizi, il campo sportivo, le strade, l'illuminazione, ... Ed essere di stimolo a tutti perché rendano bella la loro casa, la loro famiglia, la loro vita.

Il bello attira tutti. La bellezza salverà il mondo, affermava un famoso scrittore ripreso anche dal cardinal Martini in una sua lettera pastorale.

Non rassegnarsi alle cose, non aspettare che accadano, non restare passivi, ma essere "costruttori" di bellezza, o almeno collaboratori, visto che la bellezza è dono di Dio e visto che il Bello è Dio.

In Italia ero solito dire: "Non facciamo le cose da oratorio", nel senso di fatte alla bene meglio, accontentandosi, puntando al minimo sindacale, accettando che come vengono vengono, senza pretese, applaudendo comunque perché ... cosa vuoi pretendere. La bellezza è cosa da "professionisti", da "intenditori", da "appassionati", da "ricercatori" mai sazi. Oso pensare così anche in Africa, ben sapendo che risorse, capacità, disponibilità, mentalità, sono molto diverse ... ma quando

sento dire la parole "beer" (bello!) o "miro" (meraviglioso) mi si allarga il cuore.

E' chiaro che bisogno essere realisti, soprattutto in Africa. Ma non sopporto la rassegnazione. E credo non la sopportasse neanche Gesù.

Qui ad Abol, a tutti piace la bella musica, a tutti piace giocare in un bel campo da calcio con un bel pallone, a tutti piace un bel vestito, a tutti piace mangiare un bel piatto di "kuom" (polenta) magari con carne o con ceci o qualcosa di più semplice. A tutti piacciono le belle ragazze e i bei ragazzi ... A tutti piace una bella comunità gioiosa e carismatica.

Ma anche a tutti piace lavorare il meno possibile, a tutti piace ricevere le cose gratis, a tutti piace trovare tutto pronto ... Il Vangelo dice che la bellezza è anche nel servire, nel soffrire per qualcosa di bello, nel dare la vita per ciò che vale ed è bello.

Non è sempre bella la vita ad Abol. Soprattutto quando non si sa cosa mangiare, non si sa se si supererà una malattia e si verrà adeguatamente aiutati, non si hanno certezze non tanto sul futuro quando sul presente. Tutto è precario, tutto incerto, tutto "kany mør" (forse).

Ma alla domanda che spesso faccio alla preghiera serale "come è stato oggi? bello o brutto?", la risposta di bambini e ragazzi è sempre "bello". E basta il loro sorriso ogni volta che li incontro a dirmi: "anche la vita ad Abol può essere bella". Spesso sono io a non avere il sorriso, ad essere arrabbiato o deluso

... a loro il sorriso non manca mai. Il bello dell'essere insieme, di incontrarsi, di riconoscersi.

Il bello di poter dire ogni giorno: "Ti ringrazio, Signore, perché mi hai accompagnato in tutto questa giornata". Questa è la preghiera che spesso ascolto da loro.

Non so se ho finito di fare cose per poter mettermi in ascolto per cinque anni! Credo di no, ma almeno ho questa tensione nel cuore: ascoltare la bellezza e riconoscerla laddove mi viene raccontata e mostrata e, nello stesso tempo, essere "promotore" di bellezza. Se ce l'hai nel cuore, la vuoi portare agli altri. E non solo io ce l'ho nel cuore, anche tanti altri ad Abol. Forse molti non li ho ancora scoperti e ascoltati.

E allora, mi auguro, buon lavoro! Un bel lavoro! Un lavoro "divino".



settembre



Festa di Santa Madre Teresa di Calcutta, patrona di Abol

Il mese di settembre è iniziato con la catechesi del sabato e la celebrazione domenicale dedicati a Santa Madre Teresa di Calcutta, patrona della comunità di Abol.

Avendo da poco riaperto la chiesa, ho visto una grande partecipazione, un grande ritorno al compound della chiesa cattolica.

Quest'anno ho voluto sottolineare la carità concreta di Madre Teresa, rifacendomi al brano del vangelo di Matteo 25: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare ... avevo sete e mi avete dato da bere ... ero forestiero e mi avete ospitato ... ero nudo e mi avete vestito ... ero malato e siete venuti a visitarmi ... ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Ma, quando Signore ti abbiamo incontrato affamato, o assetato, o nudo, o forestiero, o malato o incarcerato? "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me".

Un giorno un uomo chiese a Madre Teresa: "Perché ti prendi cura di me?" E lei rispose: "Perché in te vedo Gesù".

Nella catechesi ho quindi sottolineato la concretezza dei gesti di carità e, nello stesso



catechesi del sabato in chiesa



catechesi del sabato in chiesa

settembre



Festa di Santa Madre Teresa di Calcutta, patrona di Abol



momento conviviale dopo la Messa

tempo, la frase di Gesù "l'avete fatto a me". Non è facile parlare di gesti di carità a gente povera. Si sentono sempre loro i destinatari dell'aiuto, raramente si percepiscono attori di gesti di solidarietà. Sicuramente ho visto gesti di generosità e attenzione: chi aveva "guadagnato" biscotti facendo un lavoretto nel compound li ha poi condivisi con fratelli o amici ... chi era in difficoltà a prendersi cura dei figli li ha potuti affidare ai vicini ... ma viceversa posso dire di aver visto anche gesti di grande "egoismo" sia tra poveri che da parte di "arricchiti" verso i poveri, dimentichi di essere loro stessi stati poveri fino a poco tempo prima.

Alcuni dei sei gesti ricordati dal vangelo non richiedono di possedere cose: andare a trovare ammalati e imprigionati è un gesto di pura gratuità, come pure accogliere il forestiero, anche se poi può comportare anche un dispendio di tempo, di saper offrire qualcosa di concreto a sollievo della situazione di difficoltà. Insomma, credo che nessuno sia nell'impossibilità assoluta di poter fare qualcosa per gli altri, anche solo un sorriso, una carezza, una parola di conforto, un dedicare tempo.

Anche quest'anno ho invitato le suore di Madre Teresa di Calcutta che hanno una grande casa di accoglienza a Gambella. Sono venute molto volentieri: hanno condiviso la celebrazione della Messa, il momento



momento conviviale dopo la Messa



momento conviviale dopo la Messa

settembre



Festa di Santa Madre Teresa di Calcutta, patrona di Abol



Messa domenicale con le Suore

conviviale successivo e poi il pranzo con me in casa.

Sono arrivate indossando la mascherina, cosa che devono fare a Gambella avendo una casa con più di duecento ospiti la cui salute va salvaguardata, come pure la loro personale. Questo però ha colpito la gente di Abol, non abituata a indossare la mascherina.

Le suore ci hanno incoraggiato a continuare nel nostro cammino di fede e di comunità e ci hanno testimoniato la loro dedizione agli ultimi. Spesso mi è capitato che persone mi chiedessero di accompagnarle a Gambella nel compound delle Suore per trovare assistenza e un periodo di recupero fisico: la loro nomea è conosciuta in tutta la regione di Gambella!

Avete ospiti è una cosa sempre molto gradita da tutti: è un modo per sentirsi dire che siamo importanti e che siamo "qualcuno". Non venendo nessuno dall'Italia, a causa del Covid-19, al contrario dello scorso anno dove molte persone si erano avvicinate, ha reso un po' più triste la gente, che continuamente mi chiede se chi era venuto ritorna o se arriverà qualcun altro. Non è solo la speranza di avere qualcosa in dono, è anzitutto il desiderio di non sentirsi abbandonati e dimenticati.

Quindi, grazie alle Suore di essere venute tra noi!



Messa domenicale con le Suore

settembre



Buon Anno Nuovo!
Buon 2013!!!!



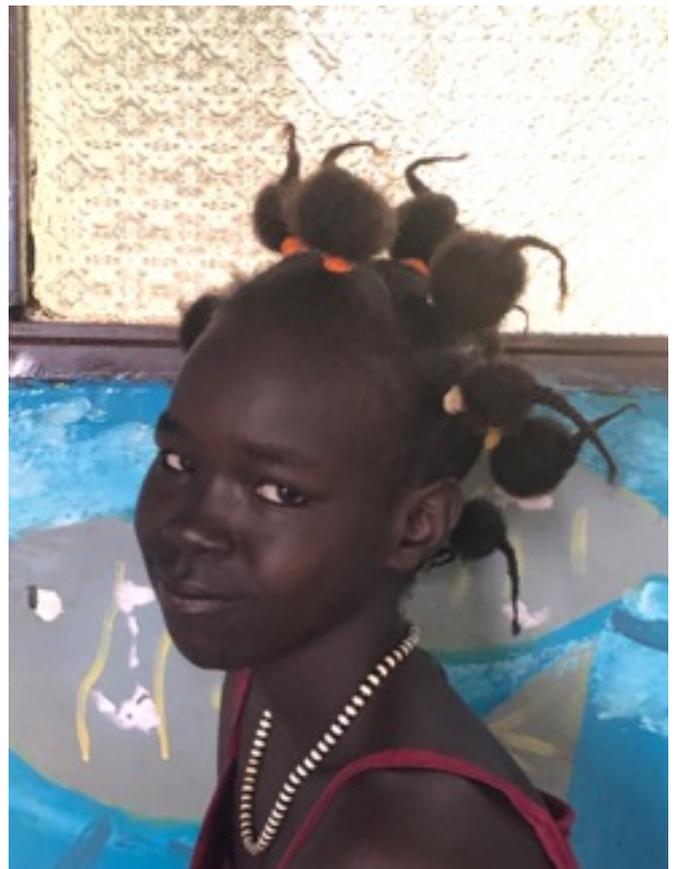
Sfoggiando il primo dell'anno

Come già vi accennavo nello scorso numero di Abol News, l'11 settembre è stato il primo giorno dell'anno secondo il calendario etiopico. Ma non solo mesi, stagioni, numero di giorni è diverso, anche il conteggio dell'anno: infatti noi siamo nel 2013, quindi ho 7 anni in meno!

Quel giorno ho visto le persone trasformate: con le scarpe, quando normalmente sono a piedi nudi o se va bene con le ciabatte; con i vestiti belli e alla moda, quando solitamente sono mezzi nudi o hanno indumenti stracciati; con occhiali da sole fashion, mai visti durante il resto del tempo dell'anno; con la miglior possibile pettinatura, magari la più stravagante per attirare l'attenzione e sentirsi unici e irripetibili.

E tutto per poter andare a una festa dove si balla e fondamentale ci si ubriaca! In questo non è molto diverso dagli ultimi dell'anno di molti giovani e non in Italia!

Per i più piccoli e giovani, però, pur sfoggiando il meglio di sé, non avevano poi i soldi per entrare alla festa o per consumare ... per cui si va a zonzo lungo la strada principale e il primo giorno dell'anno finisce lì! Almeno però si è potuto sfoggiare il meglio di sé ...



settembre



Pokong ... raggiungerlo è sempre più difficile!

In questo mese di settembre ho dovuto trascurare un po' il villaggio di Pokong. Ben due domeniche ho dovuto rinunciare ad andare a causa delle continue piogge, della strada veramente impraticabile sia per la macchina che per il tratto a piedi. Ho cercato di rimediare durante la settimana ma non sempre è stato possibile.

Il mio arrivo è sempre il benvenuto, non solo perché porto i famosi biscotti da mangiare, ma anche per un legame di amicizia che ormai si sta consolidando.

Il granoturco sta maturando ma, diversamente da Abol, non è ancora pronto, anche perché è stato seminato due settimane più tardi: quindi aspettiamo! In alcune zone del campo sembra cresciuto bene e dare un bel frutto, in altre - dove ristagna l'acqua - è veramente scarso.

La preghiera-catechesi, abituati a farla all'aperto, la stiamo facendo dentro il salentino parrocchiale, molto stretti e fitti, ma l'esterno è veramente solo un grande mare di fango! Speriamo che, come sembra, non ci sia il Covid-19!

Per il momento stiamo cercando di imparare il "Padre nostro" nella lingua komo: può sembrare una cosa semplice e scontata, ma qui non lo è.



Strada verso Pokong



Catechesi a Pokong la domenica pomeriggio

settembre



Finalmente riapre l'oratorio!

Finalmente abbiamo potuto riaprire l'oratorio. Dopo esserci confrontati con il sindaco del comune di Abol, abbiamo concordato le "condizioni" per la riapertura: rilevare la temperatura ad ogni persona che entra nello spazio gioco, obbligo di lavarsi le mani con sapone, vietati i giochi di "vicinanza" come i bigliardini, mentre permessi i giochi di squadra e di movimento, sforzarsi di evitare assembramenti.

Dalle foto di queste pagine potete vedere che stiamo rispettando i primi punti, ma è molto difficile l'ultimo. E' già difficile mettersi in fila per la temperatura, immaginiamo rispettare le distanze ... basta che sia organizzata una partita tra due villaggi e affluiscono centinaia di persone che si siedono una addosso all'altra o vanno ad abbracciare in massa la propria squadra ... i bambini sono sempre vicini e attaccati l'uno all'altro ... anzi, chi si isola o si allontana viene considerato malato o indemoniato.

La cosa positiva è comunque avere un compound grande, con due campi da calcio, un campo da pallacanestro, due campi da pallavolo su sabbia (uno appena realizzato), uno spazio giochi per i più piccoli con altalena, scivolo ... insomma lo spazio non manca



In fila per provare la temperatura corporea

settembre



Finalmente riapre l'oratorio!



Giochi "vecchi" ma sempre "nuovi"

e ci permette di distribuire le persone il più possibile.

Siamo fortunati che non ci sono casi di Covid-19 ad Abol, per lo meno non ce ne rendiamo conto: nessuno ammalato con i sintomi da Covid-19, nessuno morto. Anche a livello nazionale, l'Etiopia ha meno casi dei miglior periodi dell'Italia. Speriamo che sia davvero così e che continui così.

Per il momento quindi ci riappropriamo dell'oratorio, di questo spazio di incontro, di gioco, di festa, di comunità.

Ogni giorno vengono dai cento ai trecento ragazzi. Due animatori cercano di tenere in ordine e sotto controllo la situazione: vietata la violenza, rispetto dei più piccoli come dei più grandi, rispetto delle cose e delle attrezzature da gioco ... anche se tutto si rompe a velocità impressionante! Ogni due giorni un pallone si rompe o qualcosa altro non funziona. Purtroppo la qualità dei materiali è veramente scarsa e la grande

"usura" dovuta al continuo uso richiede continue manutenzioni.

Poi ci sono le "mode" del momento. Adesso l'elastico, prima c'erano le biglie oppure macchinine ricavati da materiale di scarto ... insomma ci si inventa come giocare e stare insieme. Devo dire che la presa in giro e lo scherzo, talvolta anche pesanti, non passano mai di moda!

A causa della chiusura per Covid-19 non abbiamo potuto fare il Grest, le attività estive, che qui si chiamano Summer Together, e questa mancanza è stata molto sentita, sia perché non c'è stato il momento di "massa" dello stare insieme, sia perché non ci sono stati i "regali" della festa finale. Infatti, si sfrutta la fine del Summer Together per regalare maglie o completi da gioco alle squadre vincitrici, o materiale scolastico per l'imminente apertura delle scuole ... Cercheremo di rimediare in altro modo nei prossimi mesi.

settembre



Finalmente riapre l'oratorio!

Uno degli spazi molto ambiti è il parco giochi. Molti bambini piccoli dai 2-3 anni in su vengono anche da soli, oppure al seguito dei fratelli più grandi che però spesso li abbandonano al loro destino andando a giocare con i loro amici coetanei. Devo dire che comunque i fratelli e sorelle maggiori sono veramente bravi a



Il parco giochi



Il parco giochi



Il parco giochi



Il parco giochi

settembre



Finalmente riapre l'oratorio!

prendersi cura dei più piccoli anche per intere giornate: nella cultura anuak la relazione con i genitori è molto "distante", mentre è veramente "vicina" quella con i fratelli maggiori. E questo vale anche se il maggiore ha cinque anni e il minore ne ha due!

Il gioco della pallavolo ha visto l'arrivo in oratorio delle femmine, tanto che abbiamo realizzato un secondo campo da gioco, distinguendo così piccoli e grandi, anche se giocano volentieri anche insieme età diverse.

Il gioco del calcio rimane comunque il più richiesto e praticato. Pur avendo due campi da calcio, non sarebbero mai abbastanza.

Sto seriamente riflettendo se non valga la pena di pensare qualcosa di strutturato, cioè avere squadre di calcio, di pallavolo, pallacanestro, con allenamenti e piccoli campionati. Questo permetterebbe di insegnare un po' di disciplina, di impegno, di rispetto delle regole, di presenza costante, di accettare la sconfitta e di non umiliare l'avversario. In Italia il problema era opposto: il tempo dei bambini e ragazzi è tutto organizzato e poco viene lasciato alla libertà e alla creatività. Qui tutto è libero per cui dare un po' di disciplina sarebbe una buona cosa, anche attraverso lo sport e non solo con la scuola. Mancano però allenatori, mancano squadre con cui fare un



Il pre-esistente campo da pallavolo su sabbia

piccolo campionato ...
tranne che a livello di grandi. Ma forse si può iniziare tra oratori vicini o anche semplicemente all'interno dello stesso oratorio: visti i numeri di

giovani che vivono ad Abol, possono esserci più squadre e organizzarle a livello locale. Vedremo. Intanto mi godo l'oratorio così com'è.

Tra poco iniziamo anche



Il nuovo campo da pallavolo su sabbia

settembre



Finalmente! Riapre l'oratorio!

la scuola e vorrei iniziare una forma di doposcuola per sostenere gli studi al pomeriggio. Oratorio non è solo gioco o catechesi, ma anche tutto ciò che può aiutare a crescere.

Alcuni grandi mi hanno già chiesto di aprire la library, cioè uno spazio di studio personale, mettendo a disposizione alcuni libri. L'avevamo già iniziata anche lo scorso anno, anche se la costanza della frequenza ha lasciato molto desiderare! Ma forse non eravamo ancora pronti e quest'anno può iniziare con più determinazione.

Paolo VI scriveva che l'oratorio è la palestra della comunità cristiana: il luogo dove ci si allena ad essere cristiani laddove poi si sarà chiamati a vivere e impegnarsi: nel lavoro, in famiglia, nella scuola, nella politica ... Vorrei che anche l'oratorio di Abol possa essere così.



Il campo da calcio

settembre



Nuove nascite!

Nel mese di settembre abbiamo avuto anche due nuove nascite in famiglia.

Una delle mie insegnanti, Diobder, ha partorito la sua primogenita, Marta. E' stata una notizia molto bella perché anni fa era sposata con un altro uomo dal quale aveva avuto un figlio che ha perso appena nato. Il marito, arrabbiato con lei, l'ha lasciata ed ha dovuto ritornare in famiglia. Non si è però scoraggiata e finalmente ha trovato un bravo marito dal quale ha avuto questa bellissima bambina.

In Africa non poter diventare madre o non riuscire ad avere figli è la cosa peggiore che possa accadere ad una donna.

Durante la gravidanza l'ho fatta molto arrabbiare, nel senso buono, affermando che sarebbe nata una bambina - e così è stato - mentre lei voleva a tutti i costi un maschio. Mi sono accorto che il primogenito maschio è molto ambito, come lo era da noi una volta: l'erede. Dare un maschio al proprio marito è la gioia più grande di una donna, è come dargli una nuova vita che continuerà oltre lui.

Avendo scherzato a lungo sul fatto che fosse femmina ha sdrammatizzato la cosa: pur delusa che non fosse maschio, ha accolto la piccola con grande gioia. In fondo, ha tempo per fare molti altri figli, visto che è ancora molto giovane.

In contemporanea a Marta arrivava un nuovo agnellino nel mio gregge. L'ho chiamato Batisa, dal nome di uno degli insegnanti che mi ha chiamato perché si era accorto che una delle pecore stava partorendo. Così in suo onore ho dato il suo nome all'agnellino, e lui ha accettato volentieri.

L'arrivo di una nuova vita è sempre motivo di gioia e speranza. E' il segno di qualcosa di bello e positivo che "vince" sui problemi e sulle difficoltà.

Si può nascere però in un contesto fortunato, come la piccola Marta o l'agnellino Batisa, dove ci sono le condizioni per essere accudito e poter crescere in relativa sicurezza. Non sempre però ci sono queste prerogative, per cui occorre lottare molto di più. Ma Dio è provvidenza.



settembre



Festa del ritrovamento della Vera Croce



La fine di settembre è caratterizzata dalla Festa del Ritrovamento della Vera Croce. E' la corrispondente festa in occidente dell'Esaltazione della Croce il 14 settembre.

Si fa memoria del ritrovamento della Croce di Gesù da parte di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, pellegrina a Gerusalemme sui luoghi santi.

Avendo trovato vicino al calvario una cava piena di croci abbandonate dai romani (che le avevano utilizzate per molti ribelli ebrei), si chiese se per caso una fosse quella di Gesù. Così decise di dare fuoco alle croci e solo una non bruciò. Questo fatto miracoloso e straordinario la indusse a riconoscere in quella Croce quella di Gesù e la portò così a Roma.

La domenica mattina abbiamo celebrato la Messa con, davanti all'altare, molte croci, quelle che uso per la via Crucis in Quaresima. Ho sottolineato l'importanza della Croce, del Segno della Croce come segno distintivo del cristiano, ho regalato a tutti un rosario

evidenziando la Croce che lo accompagna. Guardando alla Croce di Gesù siamo salvi, riconoscendoci nella Croce di Gesù non abbiamo paura di nulla, morte inclusa.

La tradizione etiopica vuole che si viva anche un momento "profano", cioè il falò della croce. Si prepara un falò con al centro una croce metallica che ovviamente non bruci. Così si danza, si canta, si prega, attorno al falò, aspettando che il legno bruci e rimanga la Croce che viene così adorata come da noi il Venerdì Santo.

Credo sia una bellissima tradizione. Il popolo anuak teme moltissimo il diavolo, il maligno, la negatività della vita. Sapere di essere saldi grazie alla Croce di Gesù dà molto conforto e sicurezza. Così la gioia della Croce ha preso il sopravvento sul suo aspetto negativo e triste che la accompagna.

E farsi il Segno della Croce diventa motivo di orgoglio, di gioia, di sicurezza, di protezione, di salvezza.

settembre



Festa del ritrovamento della Vera Croce



settembre



Giornata mondiale del migrante



Per volere di Papa Francesco, l'ultima domenica di settembre viene celebrata in tutta la chiesa cattolica la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Ma è da 106 anni che viene celebrata, in date diverse, questa giornata.

Quest'anno l'attenzione viene posta sugli sfollati interni agli stati. Si stimano in 50 milioni nel mondo, ma spesso restano nascosti perché non escono dai confini nazionali. Vittime di conflitti, di violenze, di disastri ambientali e, oggi, anche della pandemia di Covid-19. I Paesi in cui si contano i più alti numeri di sfollati sono gli stessi che negli ultimi anni sono i più conosciuti per le loro infinite guerre: Yemen, Siria, Libia e Iraq.

"Come Gesù, costretti a fuggire" è il tema della giornata. Afferma papa Francesco: "in

ciascun sfollato è presente Gesù costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella. Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire".

Il Papa vuole evidenziare le vulnerabilità che sono molto speciali in questo contesto storico, E individua quattro verbi fondamentali, necessari, per rispondere a questa sfida pastorale: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Questi verbi vanno poi tradotti in azioni concrete.

Rimando alla vostra lettura del testo integrale del Messaggio del Papa, lasciandovi provocare e interrogare. Lo trovate sul sito del Vaticano.

settembre



mons. Roberto Bergamaschi è il nuovo Vescovo di Gambella



Roberto Bergamaschi è il nuovo Vescovo di Gambella!

E' nato a San Donato Milanese il 17 dicembre 1954. E' entrato nella Società salesiana di San Giovanni Bosco emettendo i voti semplici l'8 settembre 1975; il 13 settembre 1981 emetteva la professione perpetua. Il 2 ottobre 1982 riceveva l'ordinazione presbiterale dall'allora vicario apostolico di Awasa, Armido Gasparini.

Il 29 giugno 2016 papa Francesco lo nomina vescovo titolare di Ambia, affidandogli l'incarico di vicario apostolico di Awasa.

Riceve l'ordinazione episcopale l'8 ottobre 2016 dal cardinale Berhaneyesus Souraphiel, arcivescovo di Addis Abeba.

Il 29 settembre 2020 papa Francesco lo nomina vicario apostolico di Gambella.

Ho avuto la possibilità di incontrarlo e conoscerlo due anni fa, quando sono andato ad Awasa per qualche giorno durante le vacanze scolastiche ad Addis Abeba. L'ho apprezzato da subito per la sua semplicità, la sua schiettezza e affabilità. Molto amato dalla gente, ha un passato di impegno in Etiopia in diverse case salesiane. Mi ha aiutato molto a capire alcune cose, portandomi con sé ovunque andasse nei giorni in cui sono stato suo ospite.

L'ho poi rincontrato due volte a Gambella. Molto affezionato alla nostra terra essendo molto amico del Vescovo Angelo suo predecessore a Gambella, è venuto a celebrare le ordinazioni sacerdotali in due diverse occasioni a Gambella.





Anche in quelle occasioni abbiamo potuto parlare, confrontarci e far crescere la reciproca stima.

Sono molto contento che proprio lui sia stato scelto per Gambella. Un po' perché già lo conosco e questo favorirà la collaborazione immediata, un po' perché è nata una amicizia e stima reciproca che ritengo fondamentale tra Vescovo e suoi sacerdoti.

Si trasferirà a Gambella nei prossimi mesi. Appena arriverà lo inviterò ad Abol per una celebrazione in cui benedire-consacrare la nostra Chiesa.

Il suo arrivo sarà poi l'occasione per il Vescovo Marco di Mantova per venire in Etiopia e consolidare il legame di amicizia tra le nostre diocesi. Non ovviamente nell'immediato, ma appena sarà possibile. Il prossimo febbraio scade il mio "contratto" triennale con la diocesi di Gambella, per cui la visita del Vescovo Marco al nuovo Vescovo di Gambella potrebbe diventare un segno bello di scambio tra le due chiese.

Che Dio benedica il nuovo Vescovo e che Dio benedica la chiesa di Gambella che in questi cinque anni di assenza del Vescovo non è mai stato comunque dimenticata e abbandonata da Lui.



settembre



Abbiamo iniziato a raccogliere il granoturco

E' iniziata l'avventura della raccolta del mais! Continua a piovare parecchio e questo rallenta le operazioni, ma siamo riusciti a partire.

La tradizione anuak vuole che si tagli la pianta e si facciano come delle fascine (vedi la foto a fianco), in modo che le pannocchie secchino ancora un poco. Quindi si procede a disfare le fascine, raccogliendo le pannocchie in sacchi che vengono poi portati nei saloni-aule della parrocchia. Si procederà successivamente allo "sgranamento" della pannocchia e alla conservazione in sacchi.

Sto coinvolgendo i bambini e i ragazzi. Alla fine sono i più disponibili ed economici. Giovani ed adulti vogliono essere pagati e non si sa se lavorino se non vengono controllati. In fondo i più piccoli sono i più sinceri e meno pretenziosi. Abbiamo iniziato così, ma nel prosieguo si vedrà. Mi piacerebbe che la raccolta sia come una festa, un momento in cui lavorare insieme ma con il sorriso e la gratitudine del raccolto. Non ho trovato ancora il modo giusto per coinvolgere effettivamente la comunità in questa raccolta: in fondo c'è sempre l'aspettativa del pagamento e non del lavorare un poco insieme per un frutto che servirà alla vita della parrocchia. Grandi apprezzamenti per quanto si sta facendo, ma quando si chiede una collaborazione fattiva pensando che il risultato va per l'oratorio, la scuola, la vita parrocchiale ... Su questo ci sarà ancora molto da lavorare.

Il campo della foto è stato generoso nella produzione, anche se non so quanto effettivamente raccoglieremo. Sarebbe un grande successo per questo primo anno se riuscissimo almeno a coprire le spese! Non sono un agricoltore, per cui non ho esperienza e metri di paragone. Mi sto confrontando, oltre con i locali, con amici a Mantova, ma credo che prossimamente avrò bisogno di qualcuno di esperto che venga davvero a dare un'occhiata e dare suggerimenti concreti. Purtroppo quest'anno il Covid-19 ha bloccato ogni partenza verso Abol, per cui faremo da soli. La gente locale ha comunque esperienza legata alla tradizione tramandata di padre in figlio, ma è faticosa l'apertura al nuovo, come la selezione delle sementi, un modo diverso di seminare, un impianto di irrigazione per utilizzare la terra anche negli altri mesi dell'anno quando la stagione è secca, ... Però piano piano sarà possibile crescere. Intanto, grazie a Dio per il raccolto che stiamo facendo!



ottobre



Il governo etiope permette la riapertura delle scuole: noi siamo pronti!

E' ufficiale: il 19 ottobre riaprono le scuole e quindi anche noi possiamo riaprire. A dire il vero, sto cercando di poter aprire prima, visto che siamo pronti secondo le direttive date dal governo: classi non più di 25 alunni e distanziati, rilevamento della temperatura, lavaggio frequente delle mani, pulizia degli ambienti, no agli assembramenti e quindi diversificazione orari di arrivo e partenza ... In fondo sono le indicazioni che si sentono applicate ovunque.

Sono convinto che io sarò l'unico ad applicarle! Vorrò proprio vedere se il 19 ottobre le scuole pubbliche di Abol riapriranno e se seguiranno tutte le indicazioni. Qui, la gente dice che il Covid-19 non esiste, ed effettivamente non abbiamo casi.

Quindi si fa fatica ad applicare regole delle quali non si capisce il senso e l'utilità. Ma a livello nazionale casi ce ne sono, anche se molto pochi fino ad ora. Quindi, guardando agli altri paesi del mondo, il governo ha pensato bene di essere prudente e di richiedere l'applicazione delle regole vigenti un po' ovunque.

Questo ritardo nell'aprire la scuola ci ha permesso di preparare diverse cose: non solo gli ambienti, ma anche un po' di programmazione didattica, un po' di materiale per attività alternative al solito ripetere a



memoria. Quindi con gli insegnanti stiamo cercando di prepararci al meglio: qui non è scontato che un insegnante studi, si prepari, si aggiorni ...

La raccolta delle iscrizioni è andata bene: attualmente sono circa 150 bambini, ma credo aumenteranno.

Abbiamo pensato di iniziare con un incontro con i genitori, in modo di informarli sulla normativa Covid-19 e alle conseguenti novità. Infatti metà bambini arriveranno alle 7:30 e metà alle 8 (chissà se riusciremo davvero, vista la loro non puntualità!). Si alterneranno in lezioni in aula e lezioni all'aperto. La merenda sarà in tempi diversi in modo da evitare assembramenti.

Ogni classe avrà non solo un proprio ambiente al chiuso, ma anche un punto di ritrovo e di attività all'aperto distribuita

nei vari punti del compound. In caso di brutto tempo utilizzeremo anche la chiesa. Se non ci organizziamo in questo modo, dovrei dimezzare le iscrizioni e questo mi sembra veramente brutto. Insomma, almeno ci tentiamo e cerchiamo di dare una immagine di scuola seria, cosa che già gli altri due anni ci è stata riconosciuta. Faremo anche le strisce pedonali davanti agli ingressi del compound sperando di aumentare la sicurezza, anche se gli insegnanti già aiutano i bambini nell'attraversamento.

E allora non ci resta che partire: W la scuola!

Ogni giorno mi arrabbio e **non** **so cosa dire...** anche le formiche ...



Okony è il nome di un mio dipendente. L'avevo assunto come guardia del compound. Successivamente ho creduto in lui e gli ho affidato la responsabilità del compound, che significa controllo dei lavoratori, supervisione in caso di mia assenza, prendersi cura del compound e del progetto agricolo. Può sembrare tantissimo, ma non si tratta di fare tantissime cose, perché molte in realtà le faccio io.

Parla abbastanza bene l'inglese e sembra anche capirlo. Mi ha aiutato in alcune occasioni con la traduzione.

Ha un buon carisma sui ragazzi ed è capace di farsi rispettare.

Non è sempre ben visto nel villaggio: non a caso è stato anche in prigione per due mesi per possesso di stupefacenti illegali.

E' sposato e ha un figlio con sua moglie che, a sua volta, ha avuto un figlio da un precedente matrimonio. Quindi si prende cura di due bambini.

Conosce circa 10 lingue, ovviamente non benissimo, ma sufficientemente per comunicare. Ha vissuto in Sud Sudan e Sudan nel periodo in cui gli anuak hanno dovuto fuggire da Gambella. Ha lavorato nell'esercito e ha pertanto vissuto in diverse parti dell'Etiopia.

Ovunque è andato ha cercato di integrarsi cercando di imparare la lingua locale.

Mi considera suo padre, è molto preoccupato di quello che penso di lui e vuole che il nostro rapporto sia buono.

Gli ho dato progressivamente fiducia. Anche quando in gennaio sono venuto in Italia ha saputo gestire la situazione bene, tanto che sono tornato e ho trovato tutto a posto.

L'ho aiutato in diversi modi e sono stato contraccambiato. In una occasione ho avuto la chiara percezione che era disposto a rischiare la sua vita per difendere la mia.

Volevo insegnargli ad usare il decespugliatore e alcuni attrezzi delicati.

Però la situazione ad un certo punto è cambiata.

Anzitutto è cambiato il suo rapporto con gli altri dipendenti: essendo di fatto il "controllore" non poteva non diventare antipatico. Trovandosi tra me e loro, non voleva perdere la mia fiducia e nemmeno la loro amicizia. Ne avevo parlato con lui, lo avevo messo in guardia. Gelosie riguardo lo stipendio, che visto il ruolo di responsabilità è diventato il più alto tra tutti i dipendenti, nonché



confronti e dissapori lo hanno messo a dura prova.

Poi accade che viene arrestato per possesso di stupefacenti. Rimane circa due mesi in prigione, poi si tratta di pagare una cauzione per farlo uscire. Decido di aiutarlo, di anticipargli la somma, tra l'altro molto bassa. Ho passato molto tempo tra polizia, tribunale, Alta Corte di Giustizia ... per capire di cosa era accusato e la gravità della situazione.

Tornato a casa gli ho manifestato la mia delusione e preoccupazione circa l'accaduto. Mi sono chiesto e gli ho chiesto se aveva senso che lui continuasse a lavorare nel compound della chiesa cattolica. Gli ho dato una nuova possibilità.

Mi sono chiesto perché avesse bisogno di soldi "spacciando" droga. Non credo ne facesse tanto uso lui, quando la rivendesse a Gambella. Non mi sono mai accorto all'interno del nostro compound, ma non credo visto l'utenza di bambini e ragazzi molto giovani. Però nulla è impossibile. Scopro quindi che si è preso una seconda moglie, tra l'altro una mia dipendente. Ha avuto diversi problemi con la famiglia di lei, ha dovuto pagare per il matrimonio e non solo. Continuamente i parenti della sposa pretendevano soldi e lui era continuamente a caccia di denaro.

Probabilmente per questo aveva bisogno di altro denaro, pur avendo un buon stipendio da me. Ma adesso aveva due famiglie. La seconda moglie ha due figli dal precedente matrimonio e non percepisce nulla dall'ex marito. Tra l'altro, Okony non la considera propriamente moglie, la storia con i parenti lo ha deluso, per cui non capisco come siano adesso i rapporti tra i due.

Si incrina il rapporto anche con me. Comincio a non capire più cosa fa e se realmente lavora. Spesso assente, evasivo, sfuggente. Gli ho chiesto di incontrarci cinque minuti ogni giorno dopo la messa del mattino, per concordare insieme il lavoro, soprattutto quello legato all'agricoltura. Mentre gli altri dipendenti lavorano dentro il compound e li vedo, lui no. Alla mia richiesta non si presenta se non raramente e cercandolo. A quel punto comincio a domandargli ogni volta che lo

incontro cosa ha intenzione di fare nella giornata. Questo lo manda su tutte le furie.

Comincia ad accusarmi di fare solo a lui quella domanda quando tutti gli altri dipendenti non fanno niente. Comincia a dichiarare di fare tutto lui e senza di lui il compound sarebbe una schifezza. Infine dichiara che lavorerà solo per un mese per finire di pagare i debiti con me e poi lascerà il lavoro.

E' facile che gli anuak si offendano e piantino il muso.

Io incasso in silenzio e vedo cosa accade. Per alcuni giorni scompare, poi lo intravedo qualche volta ma non oso chiedergli cosa sta facendo e lui non mi avvicina.

Decido allora che prendo sul serio le sue parole e alla fine del mese gli pago lo stipendio e lo saluto. Mi dispiace, ma non sopporto questo atteggiamento.

Arriva la fine del mese e il giorno della paga. Si presenta insieme a tutti gli altri.

Pago gli stipendi e comunico a tutti la sua decisione di lasciare il lavoro e lo saluto.

Va su tutte le furie. Comincia a dire che lui era arrabbiato e non voleva realmente lasciare il lavoro. Gli replico che ha avuto un mese di tempo per comunicarmelo, cosa che non ha fatto. Ribadisce che lui è l'unico che lavora e non merita di essere trattato così: io voglio mandarlo via! Gli rispondo che non l'ho mai detto e gli ricordo le sue parole. Il gioco dello scarica barile delle responsabilità non va bene. Mi risponde che io sono come un padre e un bambino se commette qualcosa di sbagliato ha paura di andare dal padre e io avrei dovuto andare da lui come farebbe un buon padre. Gli replico che lui non è un bambino, ma un adulto: pertanto lo considero tale e lo tratto da adulto.

A quel punto va via alterato senza finire la discussione.

Penso che se è passata a Napoleone, passerà anche a lui.

Però nel pomeriggio i bambini mi vengono a chiamare allarmati. Okony sta tagliando delle piante di papaya e sta estirpando dei mango che avevo piantato l'anno prima.

Lo raggiungo e comincia ad aggredirmi verbalmente, dicendo che lui andava via ma non voleva lasciare nulla che ricordasse il suo lavoro nel compound. Quindi



avrebbe tagliato tutte le piante che ha innaffiato, quelle che mi ha aiutato a piantare ... Era visibilmente alterato, forse anche ubriaco, ma di questo non sono sicuro. Alla minaccia di chiamare la polizia non si è fermato e ho capito che fargli frontino non serviva a nulla. Così gli ho detto che doveva per favore fermarsi, quando si sarebbe calmato avremmo affrontato la questione. Mi ha replicato che sono spesso impegnato e non avrei trovato il tempo per lui. Gli ho assicurato che sarebbe accaduto il giorno successivo, non appena si sarebbe calmato. Non ha voluto credermi e ha continuato nella sua folle opera di distruzione. A quel punto l'ho provocato, a mio rischio e pericolo:

"Dici tanto che hai fatto tutto per i bambini, i ragazzi, hai lavorato tanto per loro e non per i soldi o per te stesso, perché distruggi tutto quello che è stato fatto? Allora distruggi tutto, la chiesa, la scuola, la mia macchina, la mia casa ... distruggi anche me: uccidimi!"

Di fronte all'ultima mia affermazione si è fermato.

Ammetto che ho avuto un attimo di paura, ma mi ha guardato dicendo che non mi avrebbe mai fatto nulla di male. Così l'ho invitato a calmarsi, ad andare a casa, a smettere questa follia e ha discuterne con calma l'indomani.

E così è avvenuto.

Il giorno successivo mi faccio trovare e lui arriva. Mi chiede di parlare alla presenza di alcuni testimoni. Accetto senza problemi, anzi è meglio. E' calmo, è ritornata la persona che ho sempre conosciuto. Aspetto diverso tempo ma finalmente arrivano i testimoni. Sono quattro donne! Quelle della foto! Non ci credo! E' incredibile che abbia chiamato donne e soprattutto solo donne! Nulla contro le donne, non fraintendetemi: ma per la cultura anuak, la donna non ha una grande



importanza, almeno così ho sempre capito e creduto.

Quattro donne cattoliche, che conosco, donne di famiglia. Una è anche dipendente del compound.

Nella mia mente mi pongo il problema della traduzione: lui fa da traduttore sia di quello che dice che di quello che io affermo. Non so se posso fidarmi, può tradurre qualsiasi cosa. Ma accetto questo rischio, non voglio porre dei veti o degli impedimenti.

Così inizia lui spiegando la sua posizione e tutto quanto aveva già detto il giorno precedente. Mi traduce con calma e iniziano a parlare le donne che cominciano una difesa a spada tratta della mia persona! Lui non avrebbe mai dovuto permettersi di farmi

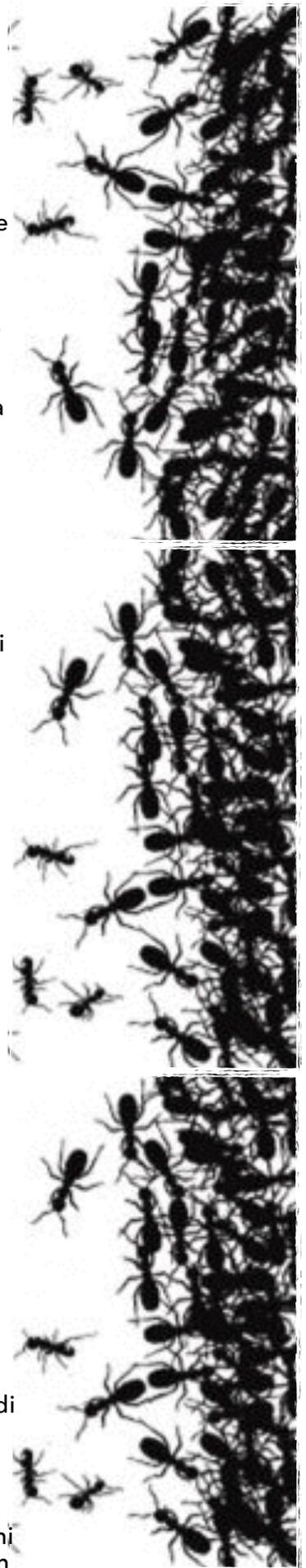
arrabbiare, anzi, proprio come un figlio - visto che mi considera padre -, avrebbe dovuto rispettarmi e accettare anche di essere picchiato senza nulla replicare! Le donne hanno così cominciato a chiedermi scusa per lui. Ma da lui nessun accenno a scuse. Lui traduceva quanto dicevano come se lui non fosse il diretto interessato.

A quel punto ho ribadito che avrei gradito delle scuse anche da lui, pur sapendo che non è nella sua cultura. Ma il Vangelo può modificare anche le culture!

Non volendo che l'incontro finisse male, ho pensato di concluderlo in questo modo: per riguardo alla gentilezza e alle saggi osservazioni e consigli delle donne, gli ho dato un mese di prova. Qualora continuasse il suo atteggiamento negativo, il rapporto di lavoro si sarebbe concluso. La condizione fondamentale era confrontarsi ogni giorno con il da farsi, soprattutto in questo tempo di inizio raccolta del granoturco.

Ha accettato.

Forse non poteva fare altro. Vedremo come andrà a finire. Vi terrò aggiornati.



- ventesima puntata, continua ...

Come sostenerci



Cosa costa la missione di Abol in un anno

3 insegnanti	3600 €
2 assistenti insegnanti	1600 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	200 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	23680 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in un anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €

** un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista

Il bilancio a fianco subirà nel prossimo mese delle modifiche: con il Covid-19 dovrò assumere almeno altri due insegnanti per avere classi non superiori ai 25 alunni come richiesto dalla legge, e altri due assistenti insegnanti (anche perché una è in maternità, vedi l'articolo Nuove nascite!). Pertanto il personale dovrà aumentare, forse anche a Pokong. La situazione è ancora imprecisa visto che solo recentemente ci è stato comunicata la possibilità di riaprire le scuole e sono da pochi giorni sono ufficiali i criteri di riapertura.

Speriamo che il raccolto possa coprire almeno le spese del trattore e dei lavoratori nei campi, magari potesse un poco aiutare a coprire il bilancio della parrocchia. Vedremo. Siamo solo all'inizio della raccolta.

Vedremo anche quali sono le scelte pastorali del nuovo Vescovo e su quali aspetti della vita pastorale ci invita a focalizzare la nostra attenzione e il nostro impegno.

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

**C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO
A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

**C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999**

**CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999**